Anno III N. 897 Trieste, Lunedì 23 Giugno 1884 (Edizione del meriggio) Anno III N. 897

IL PICCOLO

Abbonamento a domicilio. Per Trieste mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana; mattino e meriggio: s. 90 al mese s. 21 la settimana; per fuori le spese postali in più. Le inserzioni si calcolano in carattere [illegible] e costano: avvisi di commercio s. 16 la [illegible] comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. s. 50 la riga; nel corpo del giornale fior. 2 la riga. Collettivi s. 2 la parola. Pagamenti anticipati.

Si publica due volte al giorno: L'edizione del mattino esce alle ore 6 ant. e vendesi a soldi 2, arretrati s. 3. L'edizione del meriggio vendesi a un soldo. Ufficio del giornale: Corso N. 4, pianoterra. L'Amministrazione è aperta al publico dalle 8 ant. alle 8 pom. - La Redazione dalle 12 ant. alle 1 pom., dalle 5 alle 7 pom. e dalle 11 al tocco dopo mezzanotte. - Non si restituiscono manoscritti quand' anche non pubblicati.

Direttore: Teodoro Mayer. Ufficio: Corso N. 4.

L' AFRICA

all' Esposizione di Torino.

— —

Torino, 19 giugno.

Ora che il tempo si è finalmente rabbonito coll' Esposizione e il giugno comincia a farsi sentire, si puó andare a visitare la mostra africana con un tantino d' illusione del vero. Su quello spazio di terreno che sta di fronte a chi esce dal castello Medioevale il sole dardeggia i suoi raggi sopra un' arena minuta e sottile dentro la quale il piede si sprofonda fino al collo e si riscalda se non addirittura come nel deserto, almeno come sulle rive del mare all'epoca dei bagni. Sei campane di pelli secche, dalla forma ovoidale, poco più alte del metro e di cola di terriccio, girano attorno al recinto africano facendo uno strano contrasto col verde cupo delle collinette che stanno loro date a mo' di sfondo. Tre altre costruzioni più alte e spaziose, di forma quadrangolare e formate di pali e di stuoia, signoreggiano nel deserto.

Le capanne sono modelli di quelle che alloggiano i coloni italiani di Assap: gli altri edifici contengono tre mostre distinte dei prodotti africani.

Le capanne sono perfettamente vuote in una sola v'ha un modello di lettuccio o diremmo meglio, di canile di corda e stuoia. Il sole, mal trattenuto dai tetti, penetra per parecchi spiragli all'interno dove si respira un'afa soffocante.

Il primo degli altri edificii maggiori che ci si presenta a destra entrando é quello dove il signor Alberto Pogliani ha raccolto una collezione di oggetti del litorale del Mar Rosso. C'é un po' di tutto colà dentro, dalle armi alle vesti dalle pipe agli scudi, dalle pelli alle penne ed alle stoffe. E' un peccato che per ragioni di sicurezza... publica i visitatori debbono contentarsi di vedere tutti quegli oggetti attraverso un cancello che sbarra l'ingresso. Ma d'altronde il signor Pogliani ha tutto il diritto di guarentirsi perché non avvenga alla sua collezione africana ciò che é avvenuto a quella della Società Africana di Napoli.

La quale aveva anch'essa esposto nel secondo degli edifici in stuoia, una suppellettile piuttosto interessante di prodotti del continente nero fra cui alcune bellissime penne di struzzo di lunghezza straordinaria. Ma pochi giorni fa, alcune di quelle penne hanno pigliato il volo non ostante la sorveglianza dei guardiani. Ora anche la Società Africana ha chiuso il suo capannone con un cancello e il publico deve contentarsi di vedere ad una considerevole distanza le pelli di scimmie e di tigri, i semi e i legumi ed alcune armi.

Il capannone più grande é quello nel quale il Ministero di agricoltura, industria e commercio espone i campionari di Abissinia, Assab, del Paese di Gallas, e del litorale africano del Mar Rosso.

Quà dentro la mostra è notevole per abbondanza, per varietà e per curiosità veramente caratteristica.

Le pareti sono tappezzate dei più strani oggetti animali e vegetali: i più bizzarri colori che spiccano dalle vetrine e dai banchi che girano attorno alla piccola sala; un'odore acre e strano anch'esso come tutto l'insieme della mostra si diffonde in quell'ambiente che ha del gabinetto del naturalista e del rigattiere insieme. Osserviamo brevemente.

In otto o dieci quadri a carboncino il professore G. B. Licata, il noto africanista, ci presenta i panorami di Assab e i ritr tti di alcuni tipi indigeni. Vengono quindi le armi sù cui spiccano con feroce individualità le sciabole Taltel (certi coltelloni massicci ed enormi) e certe spade Galla che non ischerzano. Un grande scudo di cuoio abissino ricorda gli scudi con cui si dipinge sui cartelloni dei teatri meccanici, Orazio sol contro della Toscana tutta. Il resto delle pareti é coperto di pelli di bue conciate e crude, pelli di Viverra di capra, di tigre, di parde, ecc. ecc. Nelle vetrine che stanno sotto sono esposti i campionari dei vari prodotti che fanno oggetto tanto del commercio di importazione quanto di quello di esportazione. La predominanza é per la stoffa. Che strani generi di più strano gusto!

I colori più sfacciati predominano; e in una stessa stoffa lottano fra di loro due o tre tinte le più stonate che farebbero venir l'emicrania alle nostre signore. Eppure non poche di quelle pezze hanno un valore intrinseco considerevole, senza dire poi che sono destinate ai capricci ed al lusso... africani. Eccovi qualche nome che certo non troverete qui sui giornali di mode: c'é l'*uorkasab* di Abissinia, un tessuto di oro e lana, con predominio di verde romarro: c'è il *Mess*, una specie di raso di cotone quasi sempre giallo; c'é il *Giuch*, specie di cotonina tessuta a traliccio, c'é il *Sul* che arieggia un poco alle indiane.

Notevoli sono pure i *Sciascia*, un affine delle flanelle, e il *Gesch* o coperta di lana lavorata a Sciva, ed un tessuto di cotone, innominato, che viene dall'Abissinia.

Quasi tutti questi tessuti dimostrano una fabricazione molto primitiva e una meccanica manifatturiera corrispondente ai nostri tipi medioevali. Ai prodotti sono annesse le indicazioni dei prezzi, i quali sono piuttosto miti e variano dal decimo di tallero al tallero al metro. La moneta corrente é il tallero (L. 4.50) coll' impronta di Maria Teresa di Austria, ma una indicazione opportuna vi fa sapere che sono ammesse soltanto le impronte del secondo conio.

Gli altri prodotti più importanti sono il cotone dello Scioa (un cotone molto piccolo) i semi dei cereali abissini fra i quali interessante la raccolta fatta dal signor Galetti (Alessandria e Cairo) alcuni saggi di conterie e perle di vetro chiamati *Gidhoet Neddi* e *Alcasci*; una collezione di tartaruga, alcuni magnifici denti di elefante, un sacco di caffé, alcuni blocchi di cera e vari altri generi secondari.

In una vetrina stanno in vista alcuni saggi dell'oro puro di Abissinia e tre o quattro oggetti di orificeria Gallabatese.

Nel complesso, come ho detto, la mostra africana è interessante e curiosa, e se come si spera fra un mese verranno a popolare le capanne i loro abitatori indigeni sarà certamerte un nuovo incentivo per questo angolo di mondo africano che per ora i visitatori popolano colla fantasia.

UN PROCESSO CIVILE STORICO

Venti milioni in litigio.

—·—

Innanzi alla prima Camera del Tribunale civile di Parigi sono cominciati i dibattimenti di un curioso processo. Ecco le origini del litigio.

In virtù dei decreti di Napoleone I del 1806 e 1807 che ponevano le isole britanniche in stato di blocco e dichiaravano buona preda qualunque merce appartenente all'Inghilterra, i signori Parodi Gallo e comp. armatori di Genova che apparteneva allora alla Francia, armarono in corsa nel 1810, il bastimento *Bhasseur* con 81 uomini di equipaggio. Il 3 luglio il bastimento franco-italiano catturava il brick inglese *Mary* e lo conduceva ad Orano.

Conforme agli usi e regolamenti in vigore dichiarata valida la preda il bastimento catturato era stato posto in vendita e gli 813.750 franchi ricavati più una somma trovata a bordo il tutto di spettanza degli armatori erano depositati alla cassa del console ad Algeri.

Più tardi il bey di Algeri si impadronì di questa somma che in ogni caso sarebbe stata compresa nell'accomodamento intervenuto nel 1819 tra il Governo francese e la reggenza d' Algeri.

Checché ne sia la parte spettante agli armatori del corsaro il *Chasseur* é rimasta nelle mani dello Stato che fa sempre il sordo ai reclami sporti anche in via amministrativa.

Ora gli eredi Parodi e Gallo muovono causa per far valere i loro diritti, e domandano al governo francese la restituzione del deposito coi relativi interessi, una ventina di milioni all'incirca.

L' AMORE DI UN MARINAIO.

—·—

E' una semplice e lugubre storia che ha avuto un epilogo innanzi al Consiglio di guerra di Tolone.

Antonio Azema aveva venti anni, quando ad Aiguesmortes fece la conoscenza di una giovinetta di sedici anni Giuseppina Reboul.

L'amò e ne fu riamato.

Ma venne il 1882 e la sorte lo destinò ad essere arruolato nella flotta.

Il giovane innamorato non si sgomentò. La sera stessa domandava ai genitori la mano di Giuseppina. Naturalmente, ne ebbe una ripulsa.

Disperato, Azema non aspettò l'appello e contrasse un arruolamento di cinque anni nella flotta.

I due innamorati continuarono a carteggiare teneramente. Giuseppina faceva sapere all'amante che i suoi la martoriavano, ma che gli sarebbe rimasta fedele per sempre.

Sempre, è parola che non si scrive: il 7 settembre 1883 Giuseppina adducendo rivelazioni vere o false, sulla condotta di Antonio a Tolone gli scrisse una lettera di rottura.

Il giovane stava per partire per Lorient sicché non potè rischiarar la cosa. Giunto a Lorient egli seppe che Giuseppina stava per sposare un altro.

Rimandato a Tolone comprò un revolver e chiese un permesso. Non l'ottenne. Senza curarsene egli falsificò un foglio di via, e il 13 aprile, giorno di Pasqua, giungeva ad Aiguesmortes. Caricato il revolver uscì nella speranza di imbattersi nell' infedele Giuseppina. La incontrò difatti, e ne ebbe la conferma di quel che sapeva di già.

Giovanni senza nome*)

8) —

Zelia pallida, dimagrata, ma sempre bella coi suoi grandi occhi bruni pieni di una profonda malinconia e i suoi lunghi capelli neri caduti sopra le spalle, tutta in bianco nel letto bianco, stava aspettando col busto appoggiato ai guanciali.

— Noi vi ascoltiamo figliuola mia, disse allora il signor Thevenin. Sarà crudele per voi di ritornare su questi avvenimenti ancora così vicini, ma io credo che sarà utile. Ciò che è accaduto non è un delitto come tanti che vengono commessi: é un delitto che entra nella storia. Noi siamo nel medesimo tempo dei vinti e delle vittime, e voi ci fornirete un documento di più da mettere nel libro dei vincitori per valercene della giustizia e della verità implacabile. Voi siete forte e coraggiosa, siete la degna sorella di Giusto, e avrete certo la forza di compiere tutto intero questo dovere penoso.

Il dottore aveva un altro motivo per sollecitare questo racconto: un terribile sospetto lo tormentava, un sospetto che noi conosceremo fra poco e gli avvenimenti che vengono in seguito giustificheranno anche troppo.

Ma era un sospetto che il dottore teneva rigorosamente per sè e gli premeva che rimanesse celato specialmente alla giovinetta.

— Sono pronta, ella disse con voce debole ma abbastanza ferma.

— Bene. Gli avvenimenti del „due" e del „tre" dicembre ci sono di già noti completamente. Abrio non si separò da Giusto Marion durante le due giornate. Basta dunque che voi ci raccontiate quello che é successo dal momento che vi siete trovati tutti riuniti in casa di Alfredo Raymond.

E, a questo proposito, poichè vostro fratello giudicava pericoloso di lasciarvi in casa sua, via Montmartre — e avea ragione perchè io so che la casa è stata sforzata e saccheggiata — perchè non ha voluto condurvi da me?

Egli sapeva, io glielo aveva detto, che qui avrebbe trovato un asilo sicuro per sé e per i suoi, almeno nei primi momenti. Benché si conoscano le mie opinioni, io non sono mai stato in vista come lui. La mia età, la mia posizione di medico, la stima e la considerazione che godo nel quartiere, tutto prometteva di mantenermi, e vi ho mantenuto realmente al riparo delle rappresaglie — almeno fino adesso!

D'altra parte io non avrei preso e non dovevo prendere una parte diretta alla resistenza armata, perche il mio posto era presso ai feriti che dovevo curare.

Difatti ve n'ha più d'uno che mi deve la vita in questo momento e che non sarà disturbato perché nessuno sa quale sia il male di cui io lo curo da quindici giorni.

— Ora le dirò tutto, signor Thevenin disse la fanciulla.

— La sera del 3, verso le dieci, mio fratello che non avevamo più riveduto dalla mattina avanti, quando il signor Abrio era venuto a prenderlo — annunciandoli il colpo di Stato — rientrò improvvisamente nell'appartamento che si abitava tutti insieme. Mia madre, la mia sorellina Isabella, mia cognata — quella povera e bella Ernestina — eravamo tutte riunite nel salotto, divorate dall'angoscia, non sapendo cosa fosse accaduto di lui, del nostro Giusto, per cui tremavano tutte.

Ernestina non avea voluto metter a letto il bambino, il piccolo Massimiliano e lo teneva coricato nelle sue braccia. Nessuna di noi d'altronde non poteva mettersi a letto né dormire.

Anche la povera mamma, benchè la sua salute fosse così delicata aveva appena acconsentito a distendersi la notte avanti, su un canapè, ma senza spogliarsi.

— Voi sapete quanto mamma amasse i suoi figli, disse Zelia interrompendosi, sopra tutto suo figlio, il suo Giusto, di cui era fiera.

— Si, disse il dottore, ed egli lo meritava, noi l'amavamo come un fratello.

— Come un fratello! disse Abrio con voce sorda.

— Come un figlio! mormorò la piccola signora Thevenin, non mostrando la sua emozione altro che con un po' di pallore alle guancie e di splendore negli occhi.

— Io lo vedo ancora, proseguì Zelia, come ci abbracciò tutte; prima la mamma, poi Ernestina e il piccino quasi in una sola stretta, poi Isabella ch'era corsa presso di lui; e infine me, l'ultima perchè mi tenevo un po' in disparte comprendendo bene che la mamma e sua moglie e suo figlio devevano

*) Prop. lett. del „Corriere della sera." Riproduzione proibita.

[illegible]

Le sue forze esauste rifiutavano di servirle; essa stava lì lì per cadere.

In quel momento, la luna, nascosta sotto i nuv[illegible], apparve repente, gettan[illegible] [illegible]po.

[illegible]

Altre cortine, pure chiare, pendevano dall'unica finestra della stanza.

I mobili di acagiù rilucevano ai riflessi di una lampada posata a qualche distanza sul caminetto, dove brillava e scoppiettava

Scorse allora, uno di qua, uno di là del caminetto due uomini, che seduti silenziosi non guardavano dalla sua parte e parevano immersi nelle loro riflessioni.

Uno di loro, essa lo conosceva purtroppo; - era Ivano Daniloff, e il vederlo le

Ivano, seduto dall' altra parte del caminetto.

Quello non lo conosceva, o almeno non lo riconobbe.

(*Continua*) **A. Arnould.**

Non mise ad effetto il suo disegno di vendetta.

Due giorni dopo, erano le sei e mezzo della mattina quando Azema, vide Giuseppina che, con un canestro sotto il braccio, usciva di chiesa e si avviava a far la spesa.

Rapido, le fu accosto, e mettendole la mano sulla spalla, le tirò in direzione dell' orecchio un colpo che non partì.

Giuseppina fuggì, gridando aiuto, nell' andito di una casa. Antonio la raggiunse, e malgrado le sue suppliche, le scaricò addosso i cinque colpi dell' arma micidiale.

Sebbene coperta di sangue e mezzo morta di paura, Giuseppina potè fuggire di corsa, mentre il suo assassino si limitava a dire: „Sei stata fortunata."

*

Il contegno dell' accusato è conveniente dimesso. Non si difende, ma si duole del suo delitto.

Giuseppina Reboul non si mostra più innamorata di Antonio Azema e fa la sua deposizione con un' aridezza e una freddezza che non le procacciano le simpatie del publico. Essa dice di aver smesso di amare Antonio avendo saputo che a Tolone egli si dava buon tempo e si era fatta un' amante.

Il Consiglio di guerra ha capito che cosa sia l' amore e si è mostrato clemente. Il giovine se l' è cavata con tre anni di prigione, tra il tentato assassinio e la falsificazione del foglio di via.

Giustizia del publico! Alla uscita dal tribunale, la povera Giuseppina é stata fischiata.

IL TEATRO E L' ARTE

* *Crescit eundo*! E non si sa fino dove si andrà e sin quando l'andrà così! La Judic per 15 rappresentazioni, in Isvezia e Danimarca, riceverà 79,500 franchi, ossia 5300 franchi per sera.

* Strana è l'usanza che c'è a Brantford, nel Canadà. Quando vogliono fare uno speciale onore a un' artista, collocano il suo ritratto in un palco vuoto di fronte al publico!

* E' un *divo* anche il prestidigitatore Hermann che il nostro publico ben conosce. Infatti per *30 rappresentazioni* che egli dovrà dare l'anno venturo a Londra, gli dovranno pagare 75,000 franchi! Quale è *il più grande ingegno* che possa guadagnarsi 75,000 franchi non in un mese, ma in un anno!

* 280 furono le aspiranti al premio di 100 marchi, per la migliore *Ninna-nanna*. La fortunata compositrice premiata è una certa Maria Blum di Berlino. Dopo lei altre 2 meritarono gran lode, 26 una menzione onorevole.

* La Tessero a Milano fa pessimi affari. Una compagnia francese indecentissima che venne a Milano a rappresentare la comedia fece un teatrone a prezzi esagerati. I giornali dicono che in Italia una compagnia come quella non ha la sfacciatagine di presentarsi neanche in un villaggio!

TRA I DUE POLI.

Un dotto tedesco è stato vittima di un madornale equivoco a Corinto, in Grecia, dove, sotto la sua direzione, si fanno degli scavi archeologici.

L'altro giorno vi fu trovato sotto le macerie un vaso di metallo, di una grossolanità di forma, che non ricordava nè da vicino, nè da lontano quell'eleganza e quello stile che dà il carattere artistico anche ai più comuni e triviali arredi e ai più dozzinanti recipienti antichi.

Dopo aver lungamente considerato il vaso, l'archeologo tedesco, che ha dimenticato troppo di studiare la Grecia contemporanea, per ricercare i monumenti dell' antica, decise che era un *vaso preistorico*, e per tale lo mandò al museo.

Ma gli addetti al museo sono greci e riconobbero in quel vaso preistorico un doppio litro di ferro bianco, che serve agli osti greci per misurare il vino.

Il dottor Schlieman non è ancora persuaso.

***

A proposito di *delirium tremens.*

A Berlino sopra 1 milione e 123,000 abitanti ci sono 11,169 liquoristi.

E in Germania sono morte 10,000 persone di *delirium tremens* nel solo 1883!

I bevitori sono dirimpetto agli altri condannati in Germania, nella proporzione del 46 per 100.

Pagine scelte d'igiene

L'ipocondria.

E' una nevrosi assai più rara nelle donne che nell'uomo e che senz'essere quasi mai una malattia grave è feconddissima sorgente di dolori e di angosce senza fine. Nell'ipocondriaco la coscienza della vita è tutta quanta un dolore ed egli non sente di vivere che per soffrire essendo incapace del più piccolo piacere. Egli non cessa di patire che durante il sonno quando però i sogni non gli ripetono nella pace della coscienza gli stessi terrori che lo avevano tormentato durante la veglia. Egli é tutto quanto un dolore e nel dolore monotono, continuo, trova a ogni passo nuove e più intense torture, nuovi e inaspettati terrori che lo avevano tormentato. Oggi sono spasimi del cervello e domani saranno spasimi al ventricolo o nevralgie universali, oggi è in preda al timore di morire da un momento all'altro e domani egli sarà tormentato dalla paura d'impazzire. Egli é un condannato alla morte, e della morte sente ad ogni momento le agonie. Le meditazioni lunghe e amare, i lamenti infiniti, le lagrime furtive e vergognose non lo sollevano che per un momento e il dolore non cessa mai mutando solo di forma e di intensità. Il tempo è per lui eterno e tutte le potenze effettive e mentali concentrate nell'unica sensazione *di sentirsi pessimamente vivo* gli fanno ricordare ad ogni momento il suicidio, da cui però rifugge quasi sempre per mancanza di energia, per paura o per altri sentimenti più nobili. Non tocca che al medico di curare l'ipocondria, ma spetta a tutti e specialmente alla donna, il confortare chi soffre di questa orribile malattia. Pessimo metodo è quello di canzonare il malato, burlandosi delle sue paure, giova assai meglio distrarlo con tutti i mezzi suggeriti da un affetto intelligente, giova assai meglio softrire con lui che ridere dei suoi fantasmi.

Paolo Mantegazza.

Novità, Varietá e Aneddoti

Il furto alla marchesa Anguissola. — Dice il *Progresso* di Piacenza — sapere, per informazioni avute, che il furto avvenuto nel palazzo della marchesa Anguissola, non è già dalle 150 alle 500 mila lire,' come alcuni giorni fa venne publicato, si può assicurare che il danno non ha oltrepassato le 20 mila lire.

Una famiglia meravigliosa A Richmond, Penesylvania, dimorano Abraham, Isaac e Jacob Kile, tre fratelli di cui il secondo ha quindici minuti meno del primo, ed il terzo quindici meno del secondo, essendo tutti nati d'un parto, 72 anni fa.

La loro madre, Caterina Kile, morì recentemente in età di 98 anni, dopo quattro anni di vedovanza, e dopo aver vissuto col marito 75 anni.

Oltre ai tre figli sunnominati, essa ne lasciò altri nove, con 82 nipoti, 120 pronipoti, 28 bisnipoti e 2 figli di bisnipoti.

Donna terribile. Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli:

Tempo fa, nel comune di Casavatore venuti a briga due giovani, uno di essi rimase ucciso dal coltello dell'altro.

L'ucciso aveva una sorella, Anna Silvestri, che giurò di vendicarlo.

Gli abitanti di Casavatore furono sorpresi poco tempo dopo l'uccisione del Silvestri, da un vasto incendio che divampava in un fondo appartenente alla famiglia dell'uccisore.

L'incendio distrusse masserizie e raccolta e arrecò un danno di oltre trentamila lire.

Dell'incendio fu incolpata Anna Silvestri e la sua sparizione da Casavatore dopo questo fatto, ne stabilì il delitto. Ella, vestita da uomo, s'era introdotta nel fondo dell'uccisore di suo fratello e aveva dato principio al fuoco.

Contro la Silvestri fu spedito mandato di cattura, ma sino a ieri la vendicatrice seppe deludere le ricerche della polizia.

Ieri però il delegato de Genova la sorprese mentre saliva a Porta Capuana su d'un calesse, l'arrestò, e la fece rinchiudere nel carcere feminile di Santa Maria ad Agnone.

Di lì la Silvestri sarà spedita alle Assisie, per rispondere di incendio volontario.

Un delitto atroce a Palermo. La *Stefani* telegrafa da Palermo 20 giugno:

Stamane certa Nicolao uccise la madre e l'avola materna e ferì mortalmente lo zio. Il parricida fu arrestato. La forza pubblica impedì alla popolazione indignata che ne facesse giustizia sommaria.

I drami del vetriolo. I giornali parigini hanno da Lilla 19:

Un certo Benedetto Tassart, belga, d'anni 58, domiciliato a Lilla, da un anno circa teneva una relazione molto intima con la vedova Descamps, donna di 44 anni e madre di quattro figli, il maggiore dei quali, una figlia di 20 anni, aveva già un bambino.

La vedova stanca delle scene di gelosia dell'amante, aveva rotta ogni relazione con lui. Tassart cercava di far la pace, e ieri l'altro recossi in casa della figlia della vedova che con due vicine vi era stata invitata a prendere il caffè e poichè la Descampe, a tre intimazioni del Tassart rispose negativamente, questi uscì e poi tornò nascondendo dietro il dorso un recipiente di vetriolo che gettò addosso alla vedova Descamps, la quale aveva in braccio il nipotino.

Tutte le persone che erano nella sala furono colte e gravemente bruciate dal liquido corrosivo.

La Descamps è in uno stato orribile a vedersi: il suo corpo é tuttta una piaga; anche il nipotino ha gravissime scottature.

Il Tassart fuggì, ma poco dopo fu arrestato.

LA NOTA ISTRUTTIVA.

Coelo tonante credidimus Iovem, cantava quell'epicureo di Flacco, tanto spavento procede dal tuono; e non potete credere quanto è necessario il non trascurare lo spavento che il tuonare mette nei fanciulli, può egli giungere a tanto da cagionare epilessie, palpitazioni e sincopi, e questi disordini gravissimi si debbono ascrivere alla trascuratezza dell'educazione.

L'istitutore è dunque in obbligo di prevenire il fanciullo così che non sia preso da spavento per questi fenomeni naturali. Conviene insegnare, far capire, persuadere il fanciullo che il fracasso onde è frastuonato l'udito è appunto lo avviso che il pericolo è passato.

Editore e redattore responsabile A. Rocco
Tip. dir. da G. Werk.

passare innanzi a noi monellucce che lo si stuzzicava sempre con degli scherzi... Ah! eravamo tanto felici ed allegre!

Zelia s'arrestò per soffocare un singhiozzo che le montava alle labbra.

Erminia le prese la mano e gliela strinse con forza.

— Allora, riprese rapidamente Zelia, come per isfuggire alla sua propria emozione egli ci raccontò in poche parole quello che aveva fatto nelle due giornate di assenza, le sue conferenze coi deputati, i loro vani sforzi: le loro speranze, i disinganni, e la risoluzione di lottare fino all'ultimo.

I suoi lineamenti tesi, gli occhi affossati, il fuoco febbrile che animava il suo sguardo, tutto rivelava le sue grandi fatiche, poteva appena tenersi in piedi.

Sedette e si sforzò a mangiar qualche cosa, ma il suo stomaco era serrato. Bevette tuttavia un bicchier di vino e parve rianimato.

— Ora, disse, nulla é ancor perduto. I sobborghi s'agitano. Domani avrà luogo la battaglia In ogni caso tutto sarà deciso fra ventiquattro ore. Ma bisogna prevedere la disfatta. La loro vendetta, se vincono, sarà implacabile... specialmente contro di me che all' Eliseo sono odiato e temuto. Io non vi voglio lasciare qui esposte a tutte le violenze, a tutti gli accidenti. Vi sarà battaglia in questo quartiere o nei dintorni. Bisogna ch'io vi sappia in luogo sicuro. Qui verranno se la va male per noi.

— Dove vuoi tu che andiamo? domandò la mamma.

— C'è il dottor Thevenin, disse allora Ernestina.

— Aveva ragione! Interruppe violentemente l'ex-chirurgo di marina.

— No, disse mio fratello. Egli ha reso e può rendere troppi servizi in queste circostanze... io non voglio comprometterlo inutilmente... Ho pensato a Raymond che abita nel medesimo quartiere. E' uno studente poco conosciuto, appena venuto dalla provincia e giovanissimo. Non si penserà a lui nel primo momento. Del resto si tratta di ventiquattr'ore al più... Tutto sarà deciso nella giornata di domani.

Ho mandato Abric da Raymond per avvisarlo e sentire se vi vuol ricevere. Ha due camere.. al bisogno, e se ne ha il tempo, lui andrà a dormire da un amico. E' tutto quanto ci vuole... del resto noi questa notte dormiremo.

— E' vero, disse Abrio. Io trovai di fatti quel povero Raymond che mise con gioia il suo piccolo appartamento alla disposizione delle signore. Mi disse che le aspettava e io ripartii per portare la risposta a Giusto.

— Ma noi non vi abbiamo veduto, disse Zelia.

— No. Incontrai Durandeau, sapete, il giornalista amico di Giusto, al quale raccontai la cosa, ed egli s'incaricò di andare ad avvertirvi. Accettai volentieri perchè ero spezzato dalla fatica e avevo appuntamento in capo al sobborgo Antoine, per intenderci sui movimenti del domani con alcuni amici.

— Difatti, riprese la signorina Marion, fu il signor Giulio Durandeau, che venne ad avvertirci e che ci condusse dal signor Raymond. Mio fratello non lo amava granchè, ma in quella circostanza si mostrò gentilissimo verso di noi.

Lo studente ci aspettava e aveva disposto il suo appartamento nel miglior modo per riceverci quattro donne e un bambino.

— Allora — disse bruscamente il dottor Thevenin con un singolare accento — il segreto del vostro nascondiglio era noto a due persone... Abric e Durandeau?

— Oh, e ad altri ancora, rispose Abric, poichè, quando cominciò il combattimento, Marion disse a parecchi amici:

"Se io sono ammazzato, o preso, o ferito troppo gravemente per essere trasportato dalla mia famiglia, io ve la raccomando; mia madre, mia moglie, mia sorella si trovano provvisoriamente nascoste in casa di Raymond,..." E Raymond ch'era là con noi, dietro la medesima barricata, lo disse pure, e fu stabilito che in caso di disgrazia, l'uno di noi avrebbe preso cura delle povere donne.

— Maledizione! Io ero ben sicuro che avevano commesso qualche sciocchezza; esclamà il dottore con la faccia cotratta. Fu una grande imprudenza, peggio che un'imprudenza!

Zelia taceva e lo guardava in una maniera strana.

Ma Abric scattò:

— Che cosa volete dir , signor Thevenin? gridò egli. Voi pensate, credete che vi sia stato un denunziatore?.... Oh! se fosse vero! S'io conoscessi questo miserabile!....

(*Continua*) ARTURO ARNOULD.

Teatro Filodramatico. Ci fu anche ieri pochissima gente. E con quella splendida serata estiva non era d' aspettarsi altrimenti: il teatro è ora un frutto fuori di stagione.

Anche l' altra sera, alle 8 1/4, in via Solitario, una graziosa bimba venne travolta da uno di quei carri che porta in città il carbone, tirato da tre magre carcasse.

SCELTO assortimento ... TUTTA NOVITA' che verranno venduti a prezzi assai moderati, prega i P. T. Sigg. Avventori di una cortese visita al suo Negozio.

... lute e divise, nonchè dell'incasso d'assegni, cambiali e coupons, verso 1/8 % di provvigione — c) Accorda ai propri committenti la facoltà di depositare effetti di qualsiasi specie e ne cura gratis l'incasso di coupons alla scadenza,
(745-8)